



Un borghese piccolo piccolo di Vincenzo Cerami Editrice Garzanti

“Il sangue usciva dai calzon idel ragazzo come da rubinetti lasciati aperti. A ucciderlo furono alcuni colpi di arma da fuoco. Cosa successe? Una rapina al Monte di Pietà, alla luca del giorno”.

Così recita il romanzo di Cerami, scaraventandoci con poche fulminanti parole nel cuore del dramma.

Leggendo questo splendido romanzo , così dolente, così “nostro” nei personaggi, tutto permeato di raffinatissima polemica nei confronti di certi status quo e di certi oscuri poteri, la mente va subito alla celebre pellicola monicelliana, alla grande interpretazione di Sordi.

Il testo di Cerami è scritto davvero in modo impeccabile, con stile narrativo impagabile e con un ritmo incalzante ed inquieto che rende la lettura indimenticabile. Cerami è stato il primo scrittore italiano a quei tempi a far chiaramente riferimento alla loggia massonica nazionale, quella P2 che tanto discredito e tragedie avrebbe portato al nostro Paese. Anche le sue continue punzecchiature ad una macchina burocratica statale profondamente corrotta, per i tempi sono decisamente coraggiose, ma ci offrono il quadro di un sottobosco di loschi individui di grande mediocrità aggrappati al potere e pronti a tutto per difenderlo, per proteggere i soliti giri chiusi, la “non trasparenza” dell’accesso ai posti pubblici o alle professioni. Una “tragedia italiana” che non riguarda solo i protagonisti del romanzo, “povericristi” vicini alla pensione, di scarsa cultura, che per riscattare la loro vita piuttosto squallida ormai confidano solo nell’unico figlio divenuto ragioniere, ma che riguarda tutta questa nazione che sembra voler rifiutare ogni vero cambiamento, ogni svolta effettiva possibile.

Cerami ha il grande merito di aver scritto un autentico classico moderno tuttora attuale, emozionante e “italiano” fino al midollo.

“ Dalla prima pagina il romanzo di Vittorio Cerami ti prende obbligandoti a fissare uno sguardo spietato su un campione di società italiana quanto mai rappresentativo: il mondo di un impiegato di ministero, che passa la vita a mandare avanti pratiche di pensione attendendo di andare in pensione lui stesso e di portare suo figlio a

occupare un posto nello stesso ministero, a un grado superiore al suo. Una storia di impiegati ce la aspetteremmo grigia e povera di fatti e prevedibilmente caricaturale; invece qui di fatti ne succedono parecchi e dei più romanzeschi: da una incongrua cerimonia massonica a una cruenta irruzione nella cronaca nera quotidiana, a una allucinata, truce vendetta.” (Italo Calvino)